

L'incarico del sindaco Bonelli è stato il primo a muoversi sull'emergenza

«Un'iniziativa sociale. Di destra sociale»

«**D**opo anni di silenzi, inerzie e mancanze finalmente si fa qualcosa. Il centrodestra fa qualcosa di destra sociale». Cristiano Bonelli è il presidente del IV Municipio di Roma, che con oltre 200mila abitanti è l'equivalente di una media città italiana. È stato lui ad accorgersi per primo che sulle case degli previdenziali privatizzati stava per esplodere una bomba sociale. «Nel mio Municipio – spiega – ci sono centinaia di inquilini di questi enti, come Municipio non abbiamo alcun potere sulla materia, ma qualcosa andava fatto».

E, quindi, cosa avete fatto?

Prima di tutto ci siamo attivati con un'azione di sostegno ai cittadini, anche legale. Per un certo periodo nella sede del IV Municipio abbiamo avuto avvocati che ricevevano gli inquilini e li consigliavano su come rispondere agli enti. Intanto ci muovevamo anche dando il nostro supporto all'azione dei comitati, andando alle loro riunioni, cercando informazioni sugli stabili, in alcuni facendoci perfino "mediatori" tra gli inquilini e gli enti. In questo percorso abbiamo avuto il supporto di alcuni consiglieri comunali, come Federico Guidi o Ugo Cassone, e dello stesso sindaco [Alemano](#), che personalmente è intervenuto in diversi incontri. È stato un crescendo, tanto che poi il sindaco mi ha incaricato di occuparmi degli enti previdenziali come punto di riferimento cittadino.

Quando è iniziato questo percorso?

Un paio di anni fa, quando sono iniziate ad arrivare tanti rinnovi di contratti d'affitto, poi la situazione è peggiorata con il perdurare della crisi economica. Oggi, però, possiamo dire che è la prima volta che un ente locale riesce a essere determinante su una materia su cui non ha una competenza diretta.

Perché non vi siete rivolti a chi l'aveva?

Col Comune, che come noi non ha competenza, abbiamo dato vita a un tavolo interistituzionale e ci siamo rivolti a tutti: alla Prefettura, al governo...

Il sindaco ha detto che la legge di iniziativa parlamentare è stata necessaria perché è mancata la risposta dell'esecutivo...

Ci siamo rivolti al ministro Fornero, che ha competenza diretta, per tre volte, ma ad oggi, evidentemente, non sente di do-

ver dare ascolto al sindaco di Roma, che è la città con più alloggi di enti.

Ricorda il primo caso che ha dovuto affrontare?

Riguardava l'Enasarco, c'era stata una richiesta esorbitante di rinnovo di un contratto e il palazzo cadeva a pezzi, solo a guardarlo faceva paura. Chiesi un intervento immediato di verifica e di messa in sicurezza dello stabile. In generale, mi sono trovato di fronte a molti casi di anziani che avevano vissuto magari per trent'anni in una casa e poi, non potendo rinnovare il contratto o comprare, si sono trasferiti al paese di origine. In uno sradicamento del genere non colpisce solo l'aspetto sociale, colpisce anche quello umano. Alcuni anziani mi hanno raccontato di aver dovuto firmare carte che non capivano e poi, dopo qualche tempo, di essersi visti recapitare richieste di affitti triplicati, senza poter fare nulla.

Ha avuto l'impressione che queste persone, prima del vostro intervento, fossero abbandonate a loro stesse?

Diciamo che gli incontri che abbiamo avuto con gli enti previdenziali sono andati piuttosto male. E lo stesso vale per i sindacati, nemmeno loro tutelavano gli inquilini, per questo alla fine in qualche modo abbiamo dovuto fare anche un'azione pseudo-sindacale, pur comportandoci sempre come istituzione, mantenendo quel ruolo di "ponte" che ci compete. Erano tutti molti schierati, a parte un caso specifico, quello dell'Asia, guidato da Angelo Fascetti. Se dovessimo confrontarci politicamente saremmo su posizioni diametralmente opposte, ma sono stati gli unici che hanno davvero provato a rappresentare gli inquilini. Il loro ruolo è stato molto importante, anche nell'incontro con il capigruppo alla Camera, in cui abbiamo chiesto quell'intervento che ha portato alle risoluzioni che saranno presentate martedì.

Ora cosa si aspetta?

Intanto registro la risposta positiva e il fatto che il Pdl, con Marcello De Angelis, è stato il primo a rispondere alla nostra richiesta di un atto formale come la risoluzione. Poi confido che la legge che ha firmato con Barbara Saltamartini possa essere davvero approvata in tempi brevi. Spero che, se non altro, la scadenza elettorale così vicina possa convincere tutti a discuterla e approvarla subito.

{an. gra.}

